

# **TERRITORIO, CONFLITTO, MITO, IMPERO**

**TERZA UNIVERSITÀ**

**TREVIGLIO, MARZO-APRILE- 2022**

**Quinta lezione**

**Professor Andrea Giordano**

# LIMES

Le tre strategie fondamentali

**Politica di annessione provinciale e creazione di un primo sistema "clientelare" (III secolo a.C.- II secolo d.C.)**

# **Difesa di sbarramento (II secolo)**

**Difesa in profondità (fine del II-metà del IV secolo)**

I Romani intuirono che il compito di governare e di civilizzare un gran numero di genti contemporaneamente era pressoché impossibile, e che sarebbe risultato più semplice un piano di annessione graduale, lasciando l'organizzazione provvisoria affidata a principi nati e cresciuti nel paese d'origine. Nacque quindi la figura dei re clienti, la cui funzione era quella di promuovere lo sviluppo politico ed economico dei loro regni, favorendone la civilizzazione e l'economia. Così, quando i regni raggiungevano un livello di sviluppo accettabile, essi potevano essere incorporati come nuove province o parti di esse. Le condizioni di stato vassallo-cliente erano, dunque, di natura transitoria.

E poiché i regni o popoli clienti, poco potevano fare contro i pericoli "ad alta intensità", come le invasioni su scala provinciale, rallentando semplicemente l'avanzata nemica con le proprie e limitate forze, almeno fino al sopraggiungere dell'alleato romano (in altre parole potevano garantire una certa "profondità geografica", ma nulla di più),

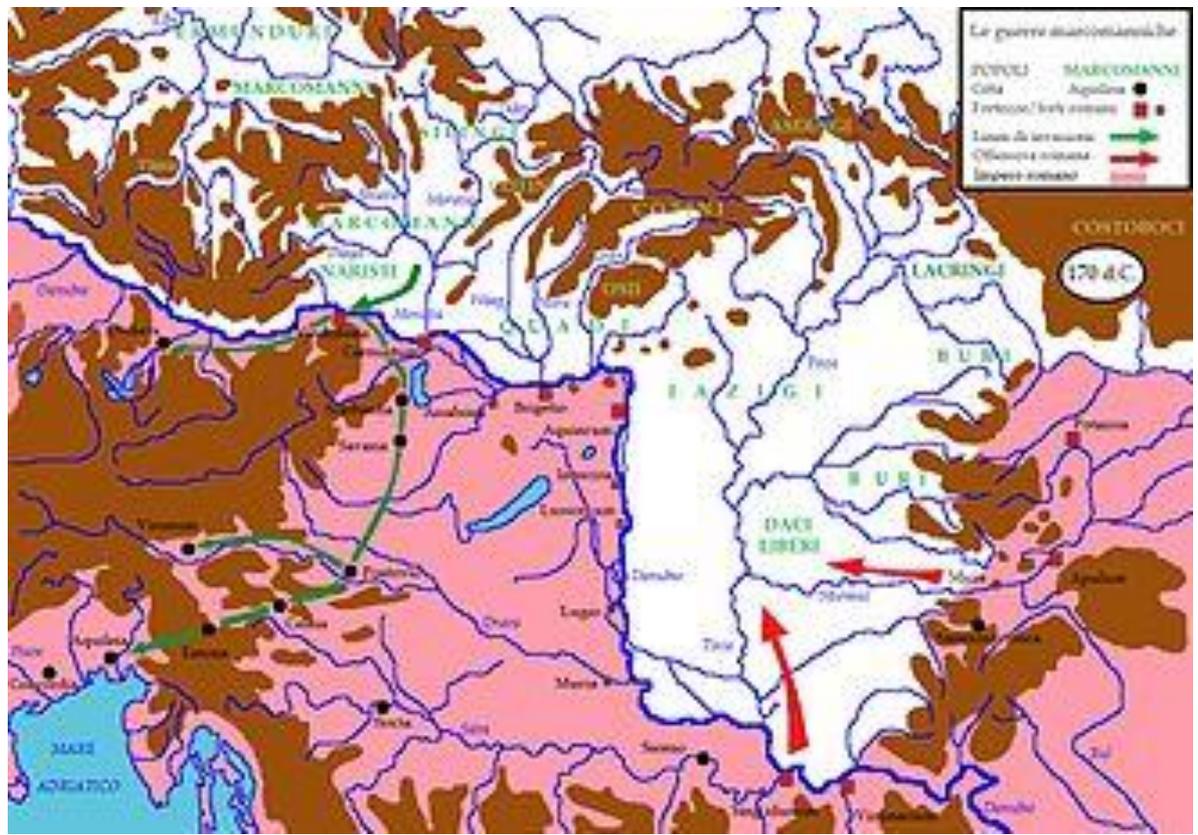
L'impero romano decise di modificare la sua strategia generale, costruendo lungo i propri confini un sistema di difesa lineare, presidiato da numerose postazioni militari romane ed in grado di respingere "da subito" le invasioni nemiche esterne.

Tale sistema di difesa strategico poteva essere formato da barriere naturali o artificiali. Nel primo caso le barriere, che dividevano il mondo romano dai barbari o dagli altri stati stranieri, potevano essere:

- di tipo fluviale (come Reno, Danubio, Eufrate) e chiamato *ripa* (nel significato di riva di un fiume);
- montuoso (come la catena dei Carpazi in Dacia , Atlante in Mauritania);
- o desertico (come lungo il fronte meridionale dell' Egitto e delle province di Arabia e Siria).

Nel secondo caso erano costruite, in modo artificiale, dal lavoro dell'uomo, con un *agger* di terra, una palizzata o un muro in pietra (a partire soprattutto da Adriano), ed un fossato antistante, come nel caso del vallo di Adriano, di Antonino, del *Porolissensis* o del *limes* germanico-retico. Ogni frontiera era, inoltre, seguita parallelamente per tutta la sua estensione, da una strada presidiata ad intervalli regolari oltre che da fortezze legionarie (*castra*), anche da forti (*castella*) e fortini (*burgi*) ausiliari, oltre a torrette (*turris*) e stazioni di avvistamento (*stationes*).

Lo sfondamento dei barbari  
durante le guerre  
marcomanniche (frecce verdi),  
mise in crisi il sistema di *difesa  
avanzata* dei primi due secoli  
di Impero.



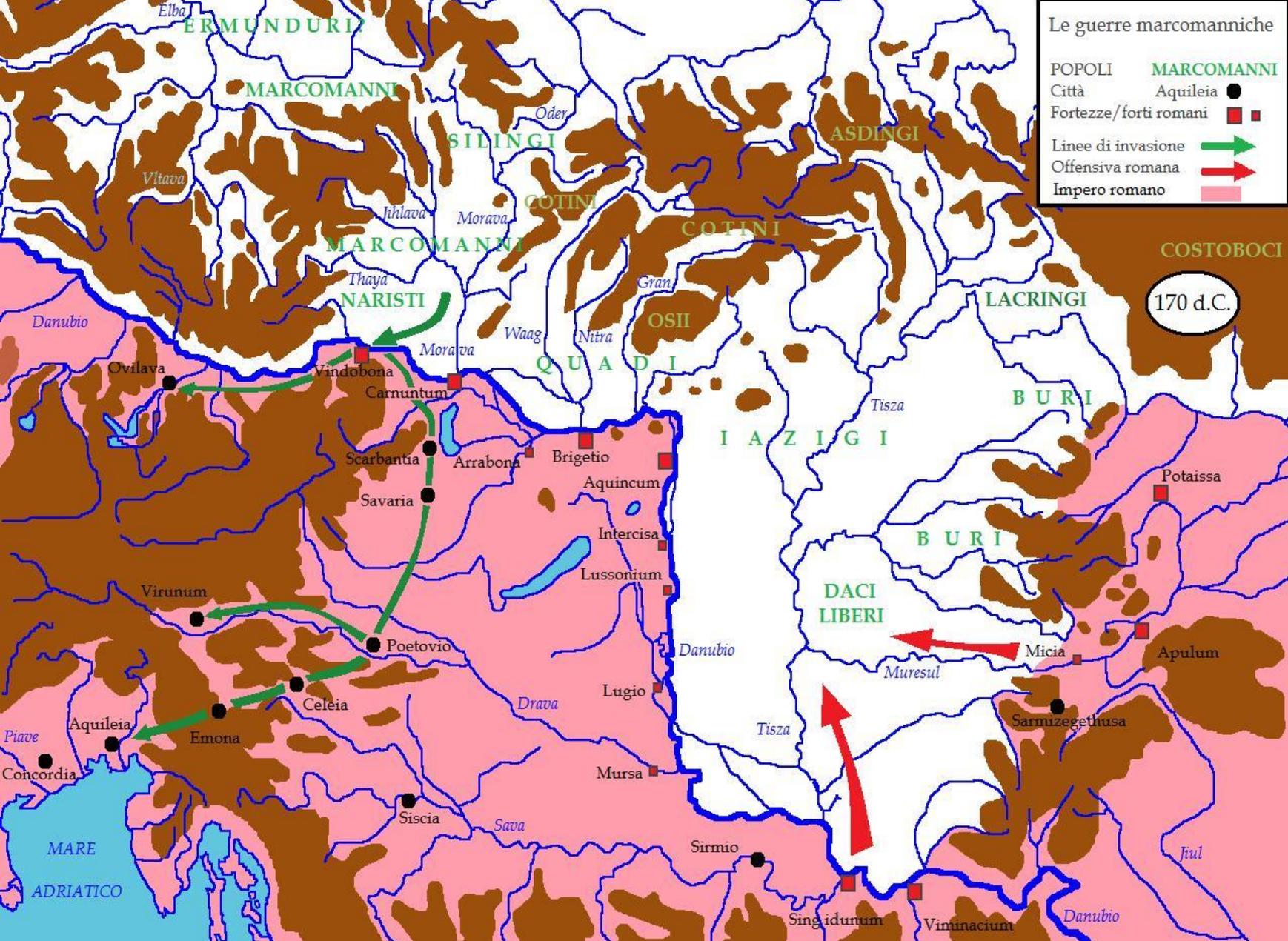
Secondo la teoria del Luttwak,  
l'esercito romano del Principato,  
faceva affidamento sul fatto di  
neutralizzare le possibili incursioni  
barbariche in modo preventivo,  
prima che potessero raggiungere i  
confini imperiali.

Ciò comportava il fatto, non solo di posizionare le unità militari (legioni ed auxilia) lungo i confini, ma anche di stabilire dei "salienti strategici", al di là degli stessi, come nel caso degli *Agri Decumates* (in Germania Magna) o della stessa Dacia (nell'ambito del bacino dei Carpazi).

La risposta ad una minaccia esterna avrebbe comportato un attacco preventivo con manovra "a tenaglia" in territorio barbaro, coinvolgendo sia truppe di fanteria sia grandi forze di cavalleria, che convergessero dalle vicine basi di confine;

simultaneamente il nemico  
sarebbe stato attaccato da dietro  
da altri reparti di cavalleria  
romana (*alae*).

Il primo grande fallimento della "difesa avanzata" fu la grande invasione di Sarmati lazigi, Quadi e Marcomanni, che vide l'attraversamento del limes danubiano a partire dal 166-167



Lo sfondamento dei barbari durante le guerre marcomanniche (freccie verdi), mise in crisi il sistema di *difesa avanzata* dei primi due secoli di Impero.

Sempre secondo Luttwak fu poi con Diocleziano che si cominciò ad attuare la cosiddetta "difesa in profondità". La caratteristica fondamentale di questa nuova strategia, secondo Luttwak, era l'accettazione da parte delle province romane di frontiera, di trasformarsi esse stesse in campo di battaglia contro le minacce barbariche, piuttosto che le terre dei barbari stessi oltre il confine (in *barbaricum*)



Typico esempio di *castellum* del IV secolo, costruito in questo caso da Costantino I a Dinogetia

Nell'ambito di questa strategia, le forze di frontiera non avrebbero pertanto tentato di respingere un'incursione di grandi dimensioni. Si sarebbero invece ritirate in roccaforti fortificate ad attendere che le forze mobili (*comitatenses*) arrivassero ad intercettare gli invasori.

La forza d'invasione, in tal modo, avrebbe trovato una regione costellata di fortificazioni romane, dove non sarebbe stato facile ottenere sufficienti approvvigionamenti.

E se i barbari invasori avessero ignorato queste roccaforti romane, avanzando in profondità, avrebbero rischiato poi di essere attaccati alle spalle. Se avessero tentato di assediare le fortezze, avrebbero dato alle truppe mobili romane, tempo sufficiente a raggiungerli e combatterli.

Nel complesso, l'obiettivo della difesa in profondità era quello di fornire un efficace sistema di difesa ad un costo accettabile, dal momento che questo genere di difesa, richiedeva dispiegamenti di truppe molto più limitati lungo i confini

# L'impero romano tra I e IV secolo

